

ALBERTO PELLEGATTA
GIOVANNI CAMPUS



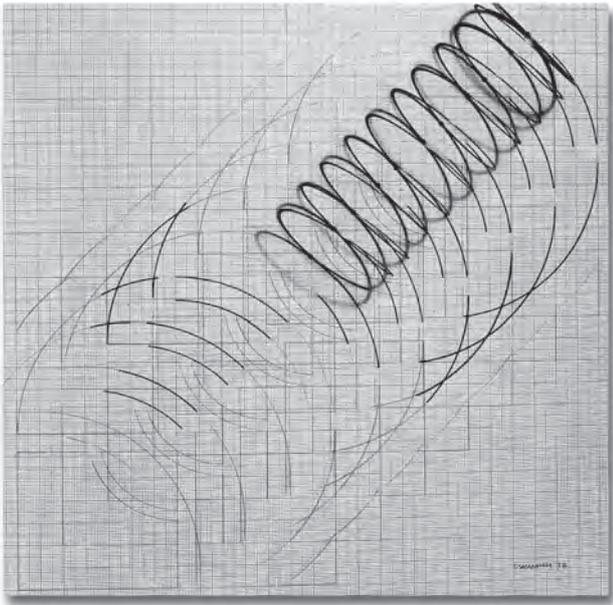
ALBERTO PELLEGATTA

GIOVANNI CAMPUS



Studio d'Arte del Lauro
Arte Moderna e Contemporanea

via Mosè Bianchi, 60 - 20149 Milano - tel. 3408268664
www.studiodartedellauro.it - studiodartedellauro@gmail.com



Struttura modulare continua segnica. 1977
spirale metallica + china su carta millimetrata

Forma. 1991
Acrilico su tela e legno sagomato

Ritmi processi rapporti

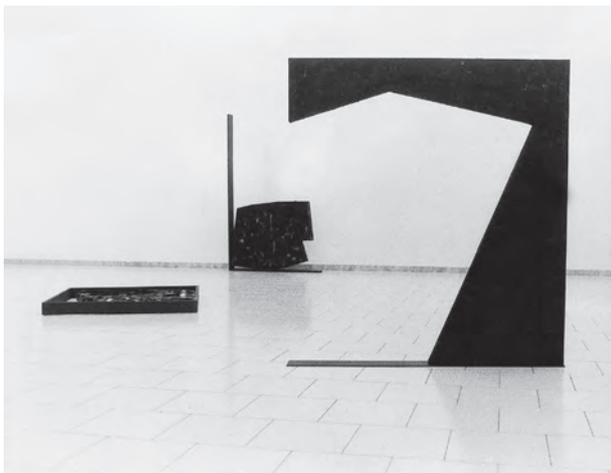
Per Giovanni Campus lo spazio espositivo diventa parte dell'opera esposta. Un lavoro rigoroso che passa attraverso misurazioni e calcoli. La mostra stessa diventa opera e l'ambiente protagonista. Resiste una severa aderenza alla storia, non solo nell'uso dei materiali, ma nella consapevolezza senza sbavature del proprio agire nel mondo. Un lavoro non a caso sorretto da concetti limpidi, a tratti un saggio di filosofia morale. Il tempo è mediatore tra la storia e «le frizioni esistenziali». L'immagine è un modulo del pensiero, un'unità di misura.

La tensione umana entra nel luogo, l'opera è la sintesi di quell'incontro. Risolve il contrasto tra idea e cosa, indagando il limite della precarietà semantica. Prendiamoli non come quadri, ma come luoghi di accertamento, dove l'io si confronta intimamente con il mondo e crea un linguaggio segreto, implicito nella geometria dei corpi. Un'arte "abitabile", che ci restituisce tempi naturali; suggerisce coordinate e punti di fuga. L'asperità di questa particolarissima geometria è un potente antidoto a qualsiasi tentazione retorica.

Nei quadri e nelle carte, luoghi e uomini si riassumono in superfici attraversate da forze. La presenza umana è un'equazione musicale. E finalmente l'ambiente accoglie, nel suo stesso "ordine" paesaggistico, la presenza umana. I lavori proposti si inseriscono in una lunga ricerca, ben testimoniata dalle grafiche a tecnica mista. Nel colore tirato all'inverosimile della tela, come nella resistenza del ferro, le misteriose coordinate dell'artista diventano assertive, frontali, valide per tutti.

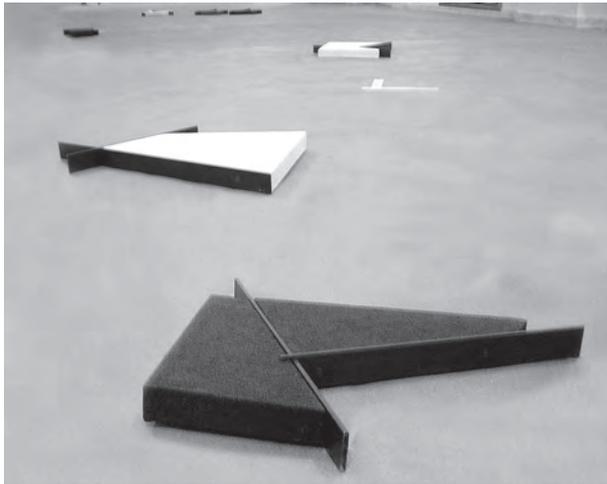
Le misure che l'artista porta alla luce strutturano la complessità, ci attraversano come formule di perfezione. Il gesto, controllatissimo, conquista lo spazio e individua il cedimento. Le intenzioni ritmano la visione, mostrando elementi nascosti, segreti del fisico e dell'architetto nascosti in colonne e architravi. La sequenza offre allo spettatore un cinema delle idee: le somiglianze determinano connessioni, rapporti, progressi. Gli spazi, trafitti e delimitati dalla durezza della coscienza, insinuano - come nei lavori degli anni '90, in cui il dettaglio paesaggistico diventava scultura - analogie tra forme naturali e segni dell'intelligenza. Campus mostra la misura nascosta nelle cose.

Alberto Pellegatta



Forma. Interno esterno. 1994
Ferro. Idroscalo, Milano 2012

Forma. Interno esterno. Articolazione. 1996
Acrilico su tela e legno sagomato, smalto su ferro.
Studio Reggiani, Milano 1996



Opera. Tempo in processo. Rapporti misure. 2006
Acrilico su tela e legno sagomato, smalto su ferro.

Tempo in processo. Installazione. 2009
A.A.B. - Accademie Laba e Santa Giulia, Brescia,
Istituto Dante Alighieri, Staranzano.

“Lo spazio visivo costruito da Campus è, evidentemente, quello delle proprie opere, opere che egli presenta come considerazioni mai chiuse in sé, ma costruite per essere lette ed interpretate, insieme per insieme...”¹

“...Egli ha teso una grossa corda nel paesaggio cercando analogie tra le forme naturali e quelle conseguenti all’inserimento del segno...”²

“Metron” significa misura. Ma anche ritmo e andamento, e struttura poetica, e tante altre cose. Conoscere dunque questa “misura” – applicata alla realtà – non è solo questione quantitativa, riducibile all’enumerazione di elementi omogenei tra loro e perfettamente scomponibili in unità minori: è piuttosto una maniera di possedere la realtà, di penetrare all’interno dei ritmi delle cose...”³

¹ Bruno D’Amore, catalogo mostra personale, la Polena, Genova 1974.

² Luciano Caramel, cartella Interventi coste della Gallura, 1983.

³ Marco Meneguzzo, catalogo mostra personale, Loehr, Frankfurt 1985.



Coordinate del tempo. Rapporti misure. 2009
Intervento ricognizione,
Monti Limbara Sud, Corso Garibaldi Milano 2009

Le opere in mostra indicano, approssimativamente, un percorso estetico-poetico, concettuale e manuale, condotto con gli strumenti della pittura, entro i principi formali del mondo fenomenico.

Queste opere vanno intese come registro di lettura visiva e diario esistenziale in cui si esplicita il linguaggio tacito del vissuto.

Una serie di domande a sé stessi, di ipotesi e soglie consequenziali nel loro procedere figurale, di coordinate della visione altrimenti inavvertite, articolate non sui fatti del mondo ma sul mondo in toto, nel suo attuale percettivo temporale.

Nella frizione dei processi che stiamo attraversando e che investono la nostra stessa capacità concettuale nel ricondursi ad un rapporto critico con le cose, il nostro stesso essere elabora antropologicamente, all'interno del vissuto esperenziale, quelle intuizioni ulteriori, quelle misure proprie del respiro ampio della visione che sfuggono alla nostra sensorialità.

Per Kant si nasce con delle 'forme a priori', per Popper con delle 'aspettative'.

Silvana Borutti prospetta l'immagine come 'radice estetica del pensiero'.⁴

Ipotesi (affermazioni ?) che collocano la realtà 'altra' di cui sopra, non apparente e non disgiunta dal reale, nel corpo dei luoghi, e richiamano a sintesi unitaria ideazione e materia, cioè il sensibile e l'intelligibile nell'abitare, nel vivere.

⁴ Silvana Borutti, "Filosofia dei sensi", Raffaello Cortina Editore, 2006.



*Tempo in processo. Rapporti misure. Intervento relazionato
Carbonia 2008*

Questa realtà ‘altra’, che nasce e si evolve entro le pulsioni profonde ed i processi evolutivi della realtà concreta richiama al centro dell’attenzione componenti ed aspetti concettuali e teorici della ricerca artistica, che scaturiscono da interrogativi e problematiche vitali pressanti la contemporaneità nella sua specificità.

L’arte, nell’unico modo consentitole e cioè con la produzione di un oggetto concreto, l’opera, tenta di ricomporre questa frattura tra idea e cosa, nella sua tensione al limite, nel suo attraversamento testimoniale.

L’arte pressa fisicità e materia in una possibile figura capace di connettersi con la datità, di comporre articolazione poetica e consistenza molecolare in indicazioni di senso.

Se ne deduce che l’insopprimibile necessità antropologica della riflessione concettuale, che nella accentuazione della dinamica creativa forza il proprio tempo, trovi senso e finalità nell’opera, punto fermo e di non ritorno di ogni percorso artistico testimoniale?. Infatti una conoscenza frammentata come la nostra, oggi, non può esaurirsi nella sfera

teorica né in risultati concreti a senso unico, poiché dall’insieme degli stessi processi evolutivi, scientifici, tecnologici, emergono elementi sempre più complessi che pressano le stesse problematiche esistenziali nel loro rapporto necessitante con la realtà.

E’ nel condurre ad espressività la materia che la stessa si modella sulla proiezione dell’idea, è dal come della propria esperienza sulla oggettività degli oggetti, che si ha coscienza dei ‘voli’ e delle ‘teorie’ del pensiero cognitivo.

Sui tempi e la spazialità della materia, relazionati alla propria fisicità, si traccia la propria storia: l’eco delle lontananze antropologiche, le frizioni esistenziali, la sua immaginazione e creatività: il quotidiano essere il mondo.

Potremmo dedurre che la storia del mondo testimoniata dall’artista si compia in sé stessa, nella propria esperienza personale, ed in effetti è così, solo che questo vissuto enuclea il proprio tempo come processualità in divenire e destino comune, e soprattutto pone in essere, come scelta di vita, quel rapporto di inerenza tra il vero ed il non vero della pratica dell’arte.

Giovanni Campus



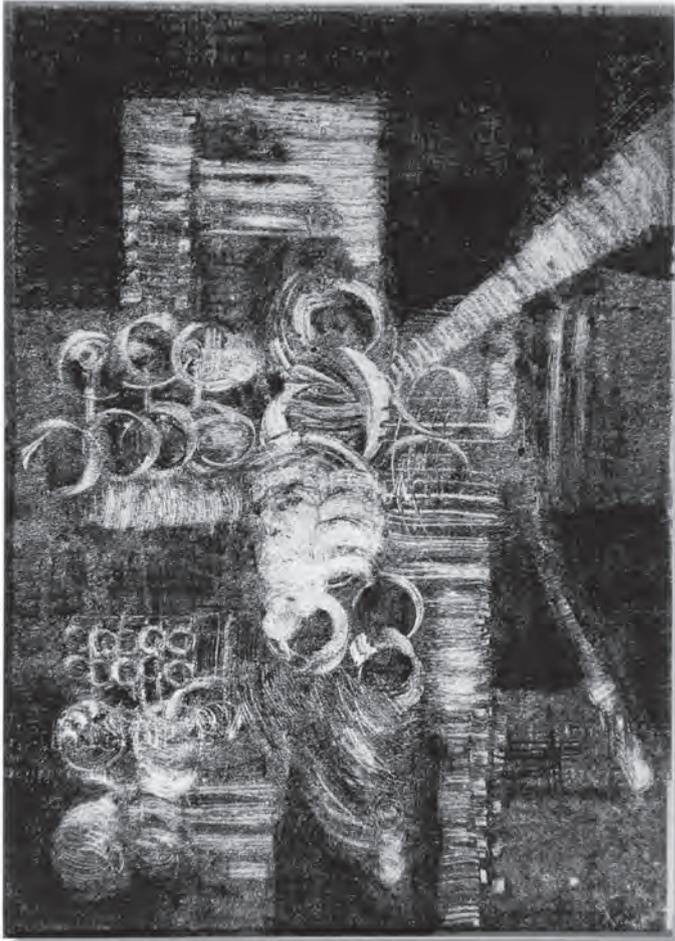
54ª Biennale di Venezia. Pad. Italia. Regione Sardegna.
Masedu (sala personale), Sassari 2011

Tempo in processo. Rapporti misure connessioni
CAMEC, Centro Arte Moderna e Contemporanea, La Spezia 2012

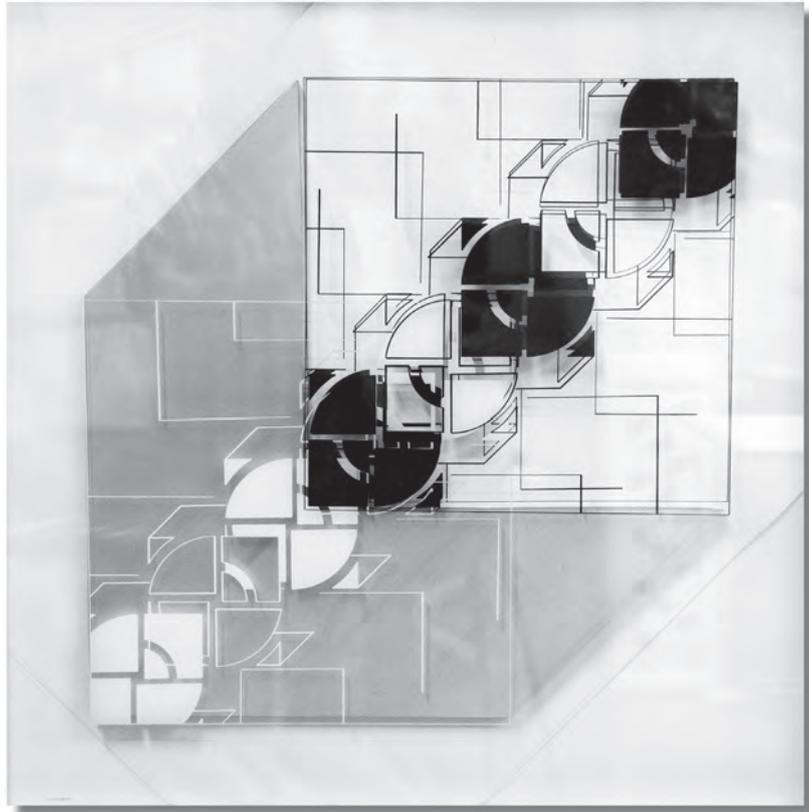
Opere in mostra



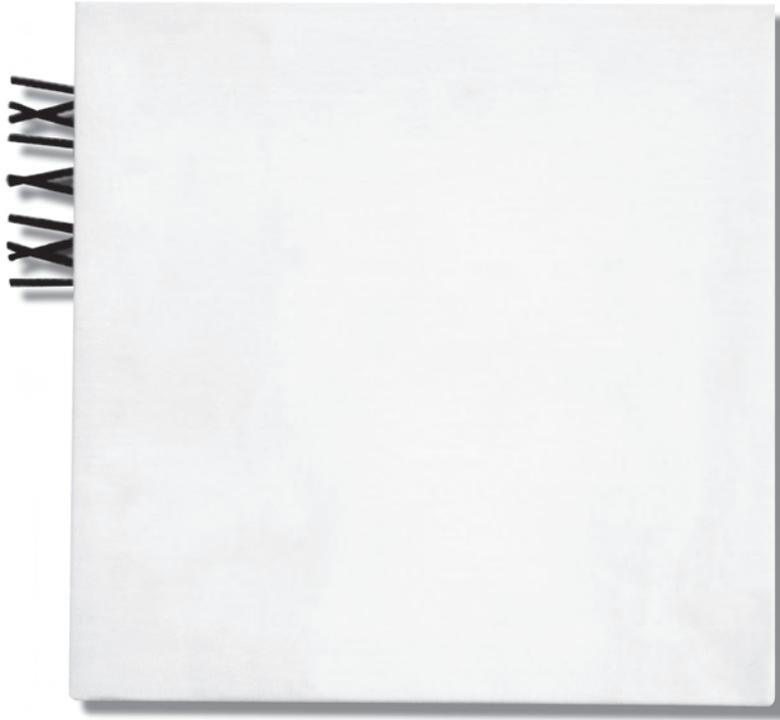




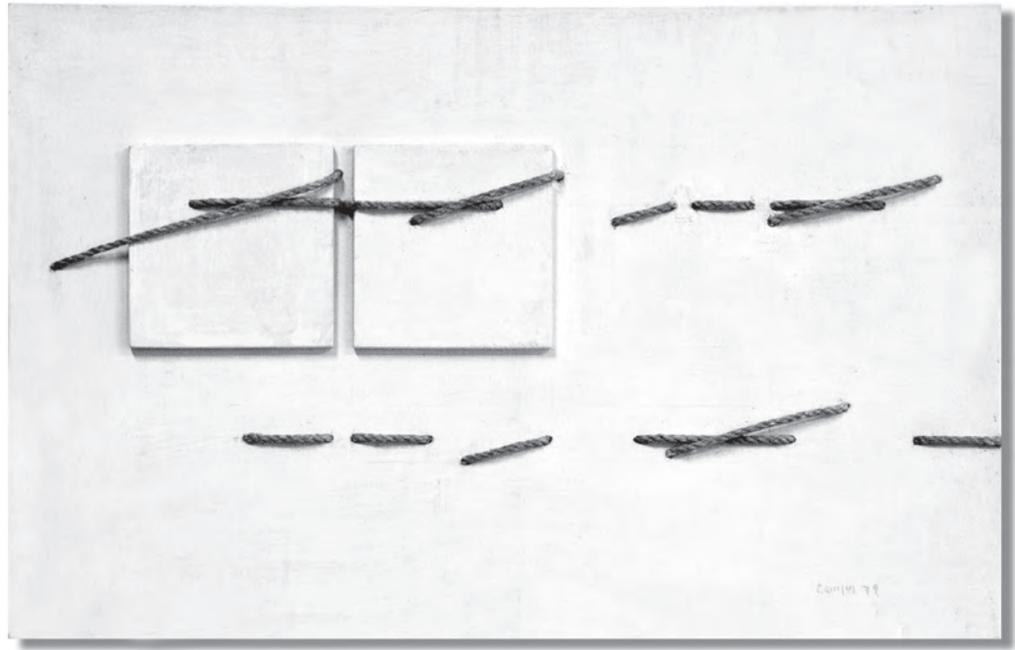
Sequenza. 1964
Inchiostro tipografico su carta, cm 61x44



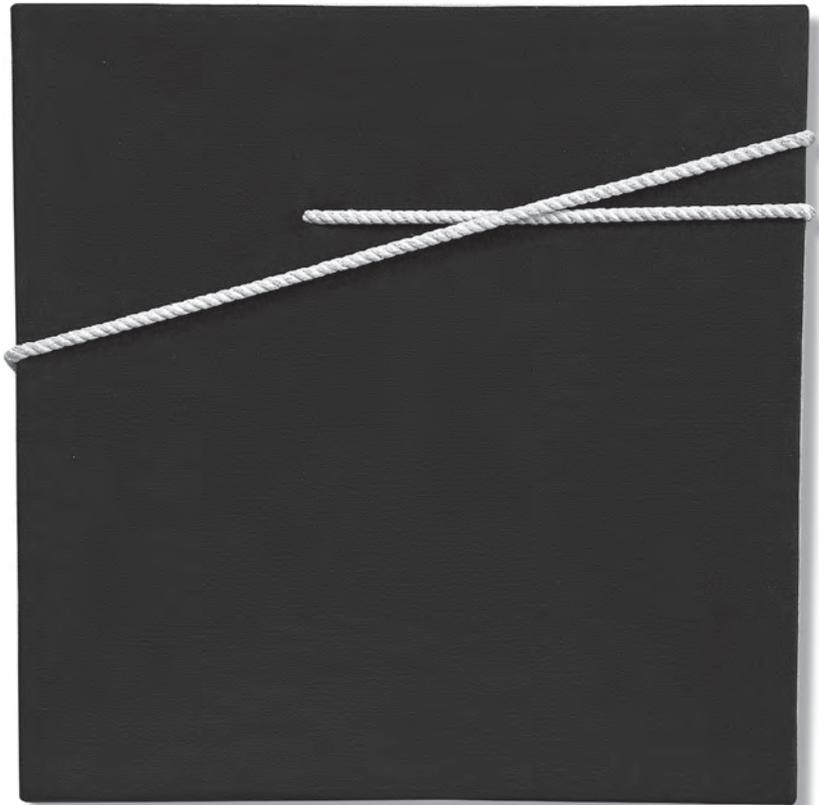
Struttura modulare continua. 1974
Serigrafia su metrilato, metallo, cartone, cm 81x81x5



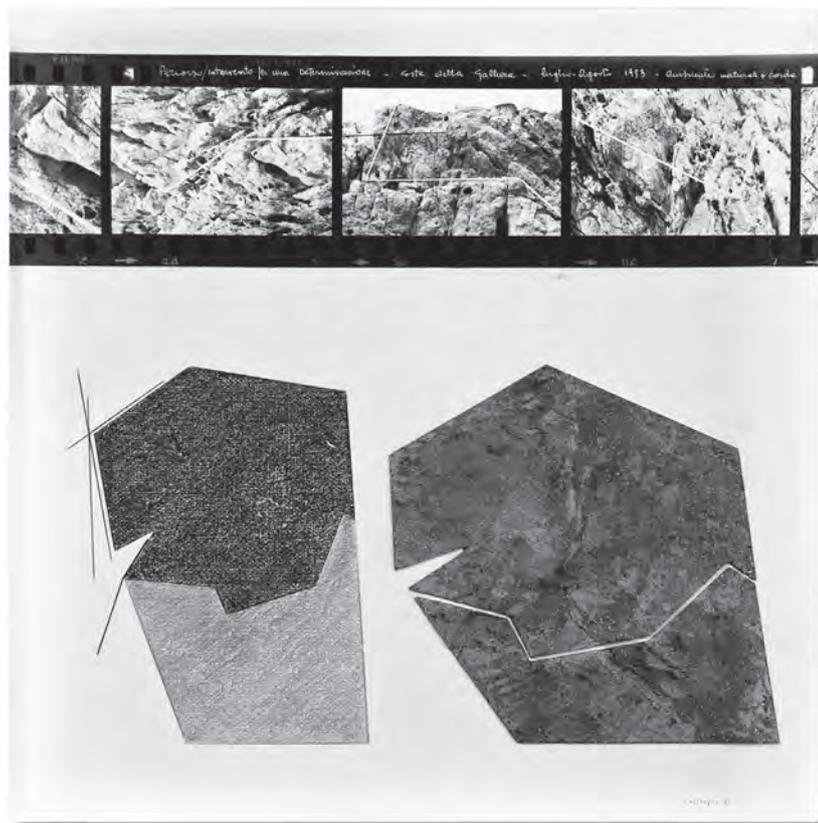
Interrelazionale continuo. 1978
Acrilico su corda e tela, cm. 40x44



Interrelazionale continuo. 1979
Corda e acrilico su legno, cm. 34x54



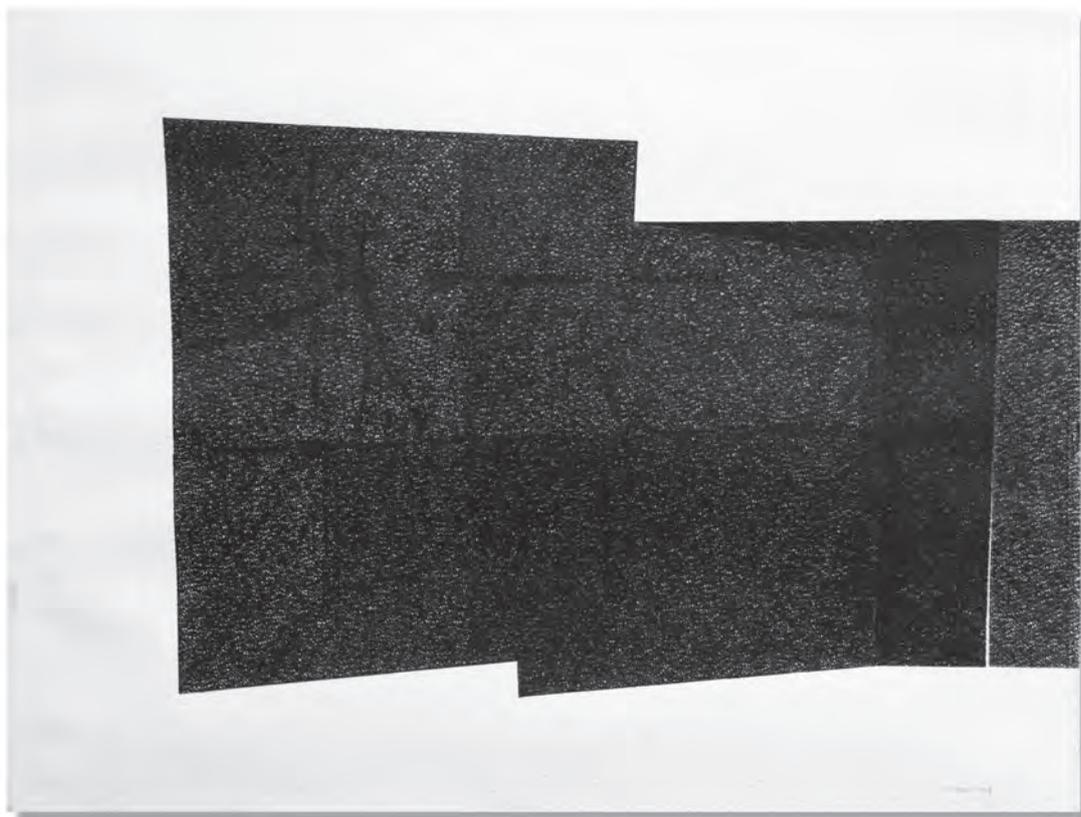
Interrelazionale continuo. 1979
Acrilico su corda e tela, cm. 30x30



Intervento. Determinazione. 1983-1985
Fotogrammi, grafite, cemento su legno, cm. 50x50



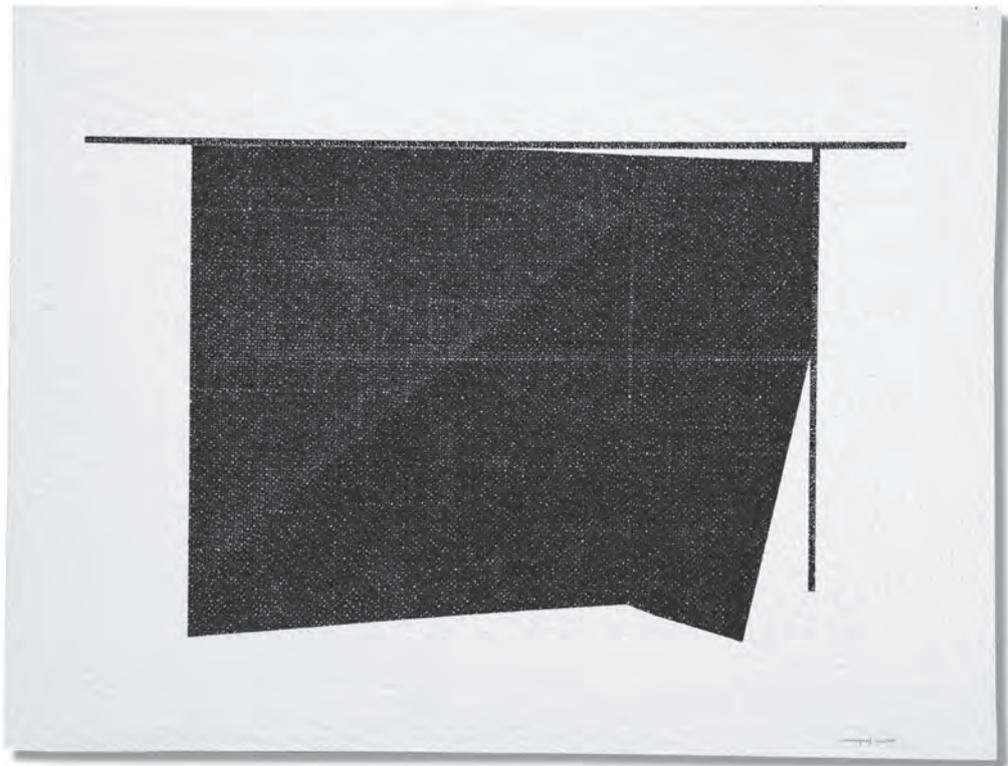
Forma. 1997
Grafite su carta da gr. 600, cm. 69x71



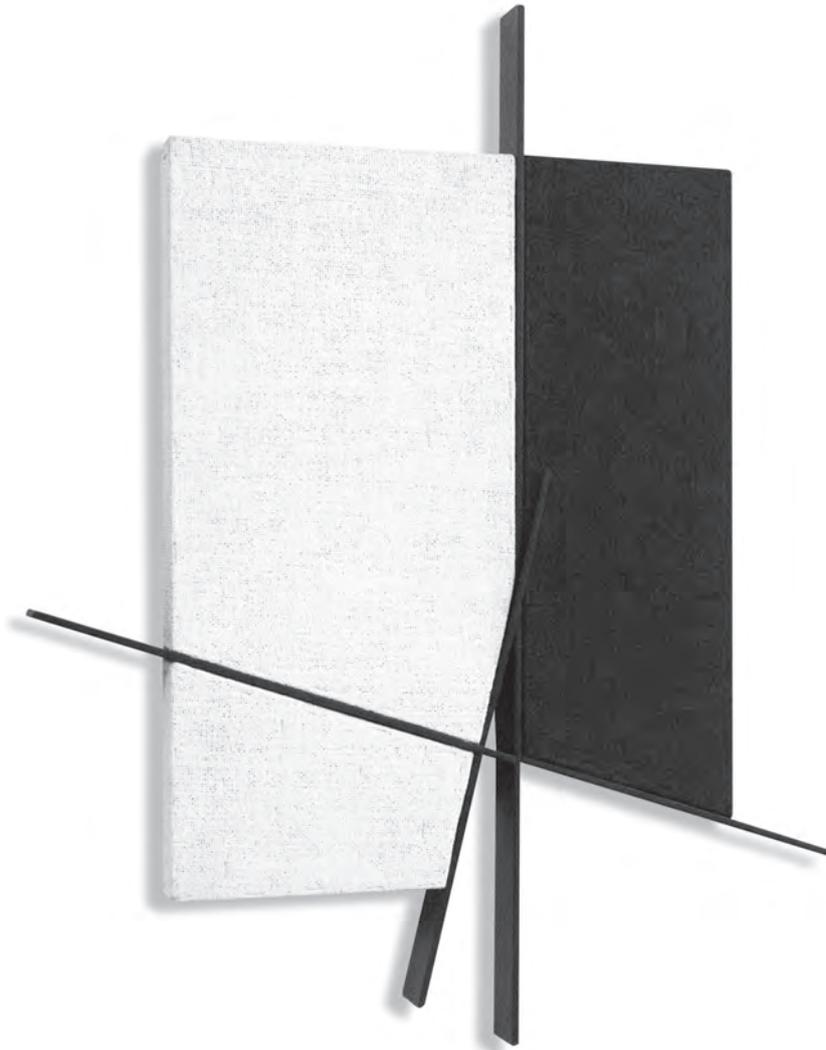
Forma. Interno esterno. Articolazione. 1998
Grafite su carta da gr. 600, cm. 73x93



Forma. Spazio, tempo interno. Rapporti misure. 2003
China su carta (pennino) da gr. 600, cm. 57x76



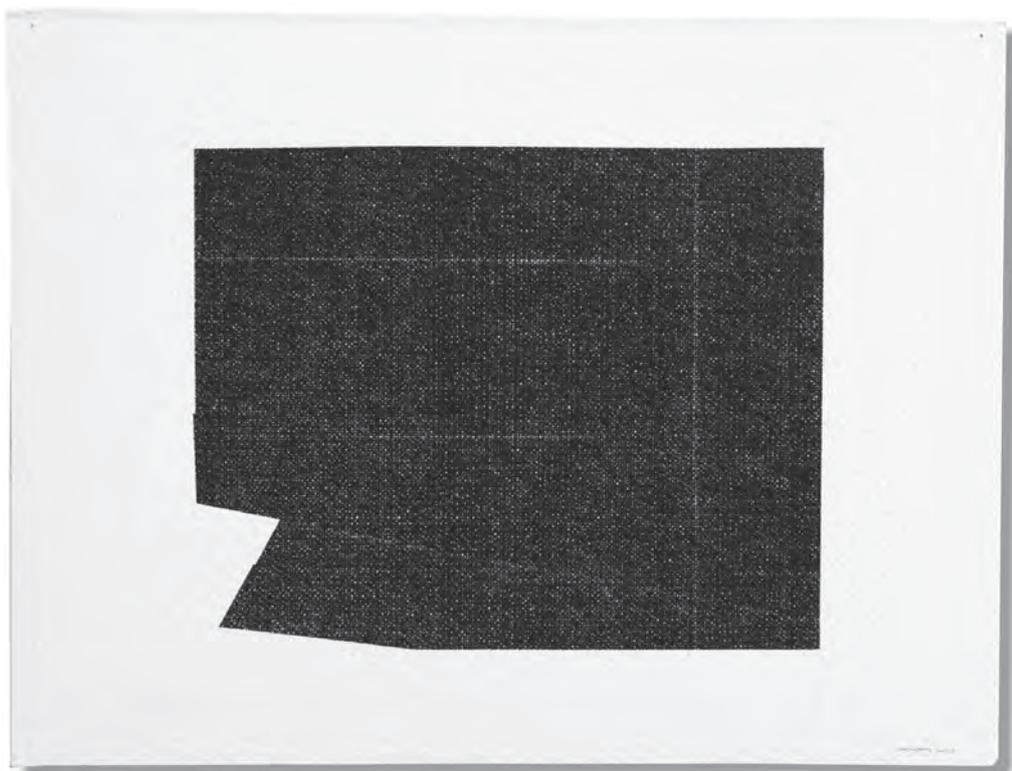
Opera. Tempo interno. Rapporti misure. 2005
China su carta (pennino) da gr. 600, cm. 30x38



Opera. Tempo in processo. 2009
Acrilico su tela, legno sagomato, smalto su ferro, cm. 73x58x4



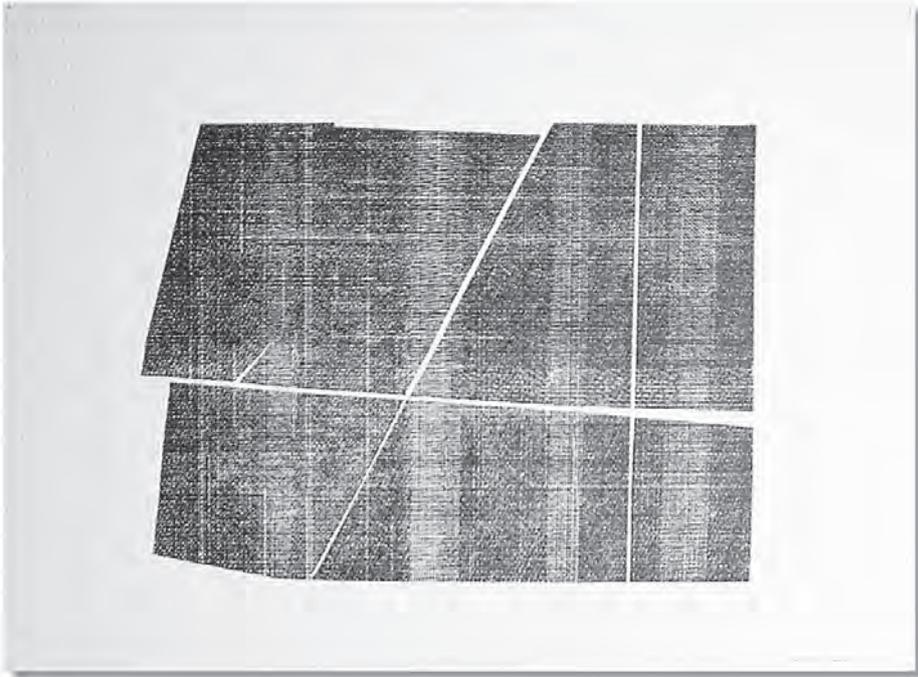




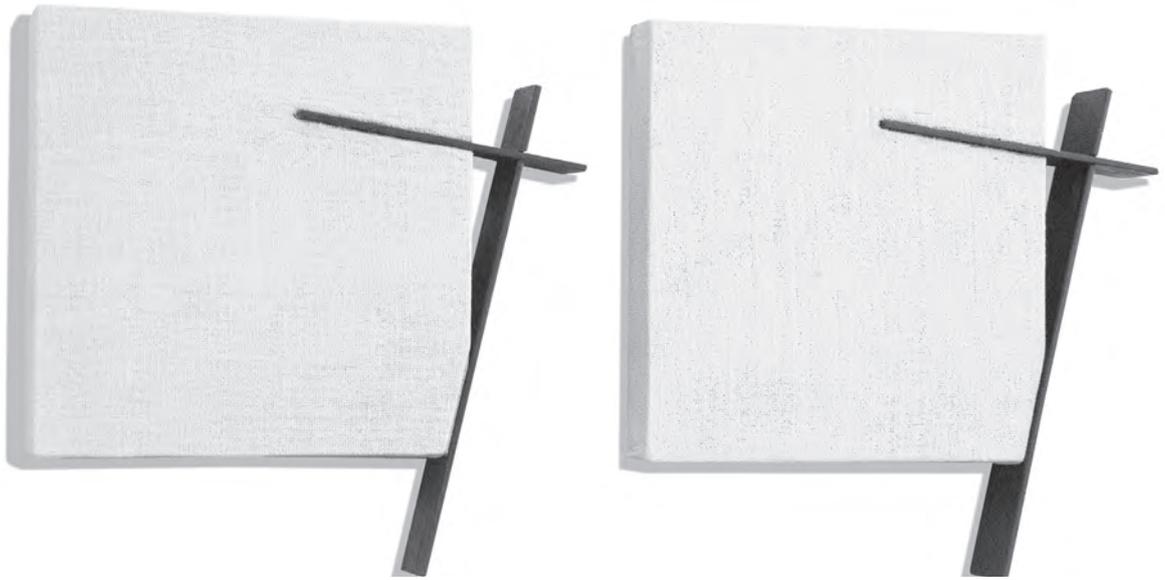
Opera. Tempo in processo. Rapporti misure. 2005
China su carta (pennino) da gr. 600, cm. 30x38



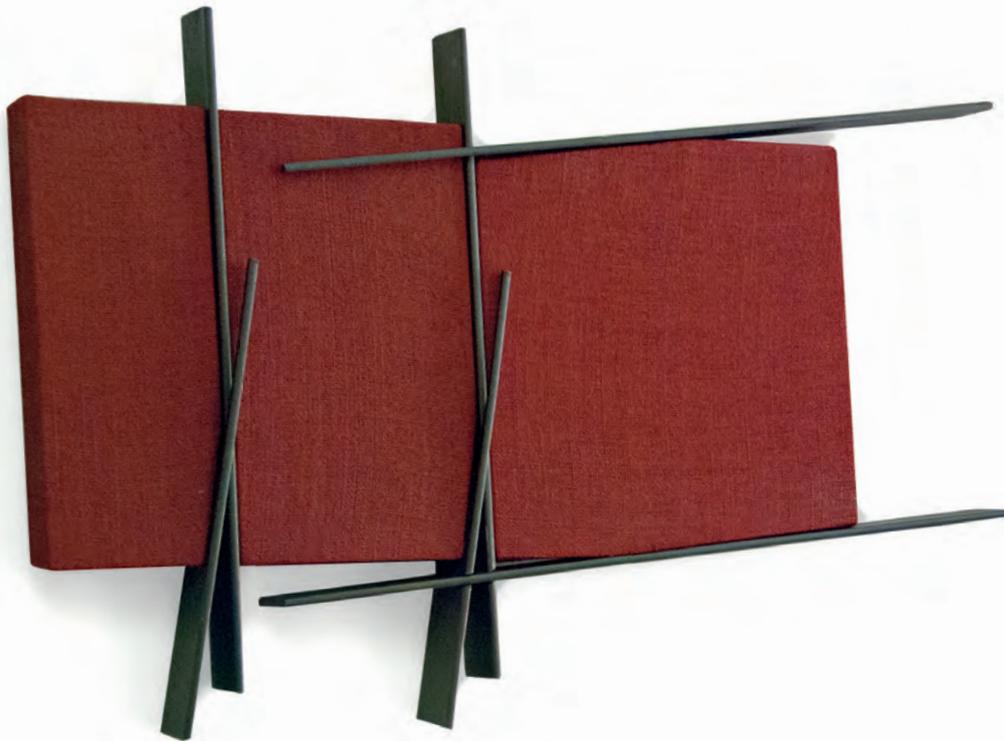
Interno esterno. Articolazione. 1999
Acrilico su tela, legno sagomato, smalto su ferro, cm. 21,5x63



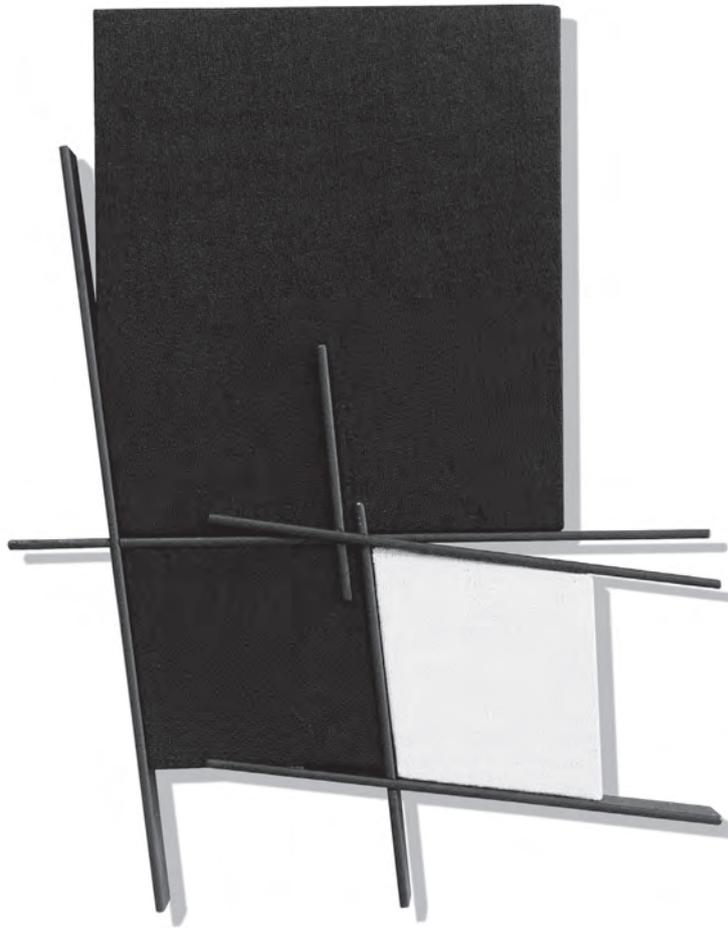
Opera. Tempo in processo. Rapporti misure. 2005
China su carta (pennino) da gr. 600, cm. 30x38



Tempo in processo. 2011
Acrilico su tela, legno sagomato, smalto su ferro
cm. 32,5x32,5x5 (due opere)



Tempo in processo. Rapporti misure. Connessioni. 2012
Acrilico tela, legno sagomato, smalto ferro, cm. 40,5x64x4



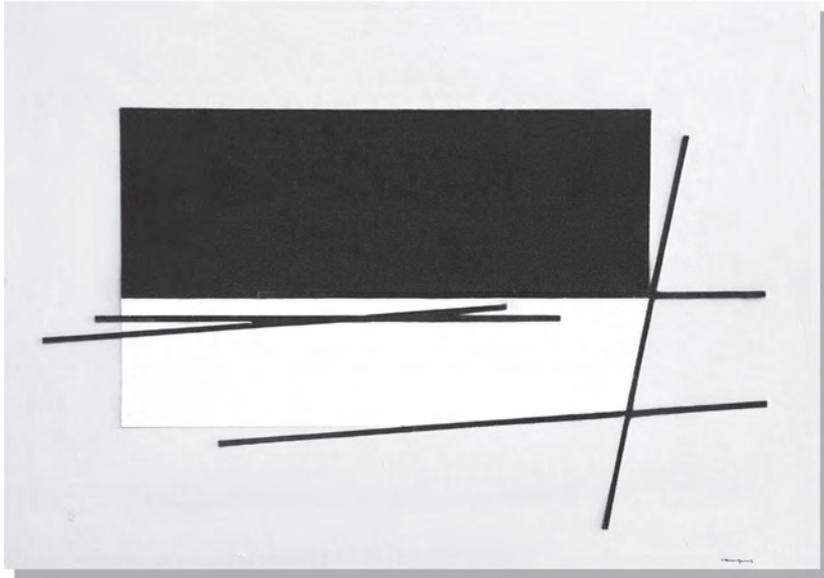
Tempo in processo. Rapporti misure. Connessioni. 2012
Acrilico su tela, legno sagomato, smalto ferro, cm. 49x39x4



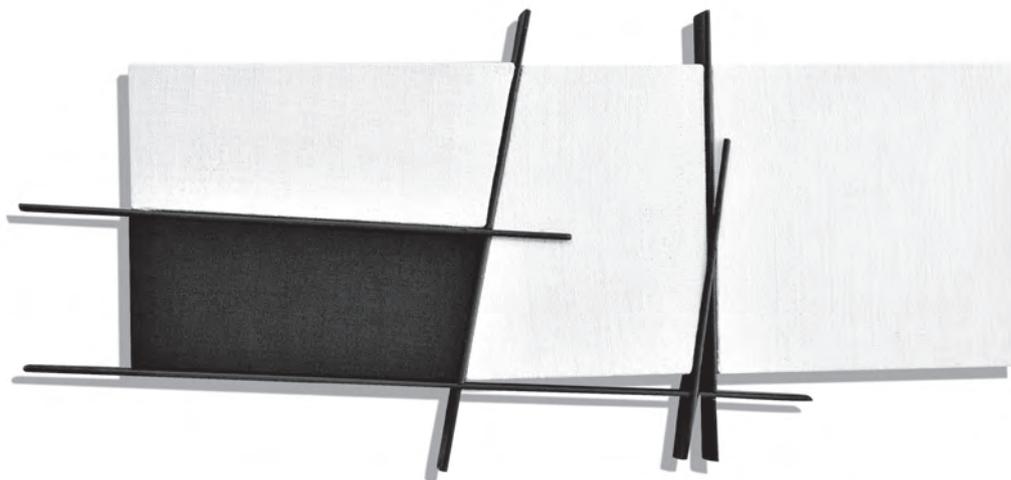
Tempo in processo. 2011
Acrilico tela, legno sagomato, smalto ferro, cm. 38x39,5x4



Tempo in processo. Rapporti misure. 2011
Acrilico su cartone + rilievi, cm. 50x70



Tempo in processo. Rapporti misure. 2011
Acrilico su cartone + rilievi, cm. 36x50



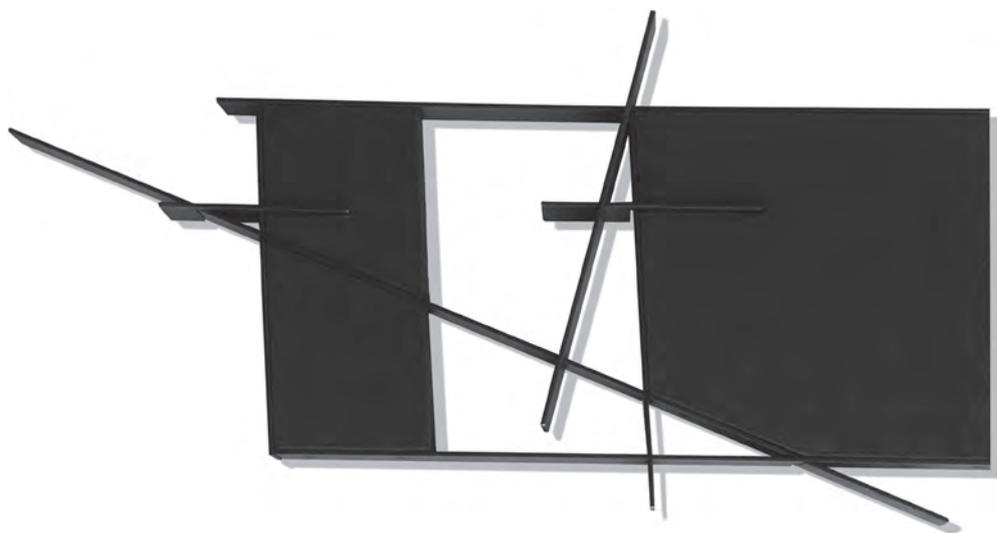
Tempo in processo. Rapporti misure. Connessioni. 2012
Acrilico su tela, legno sagomato, smalto su ferro, cm. 38x81x4,5



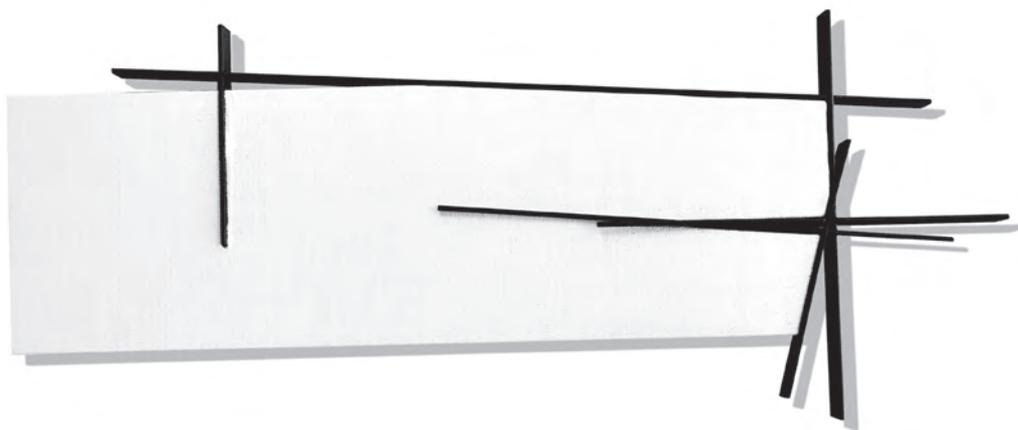




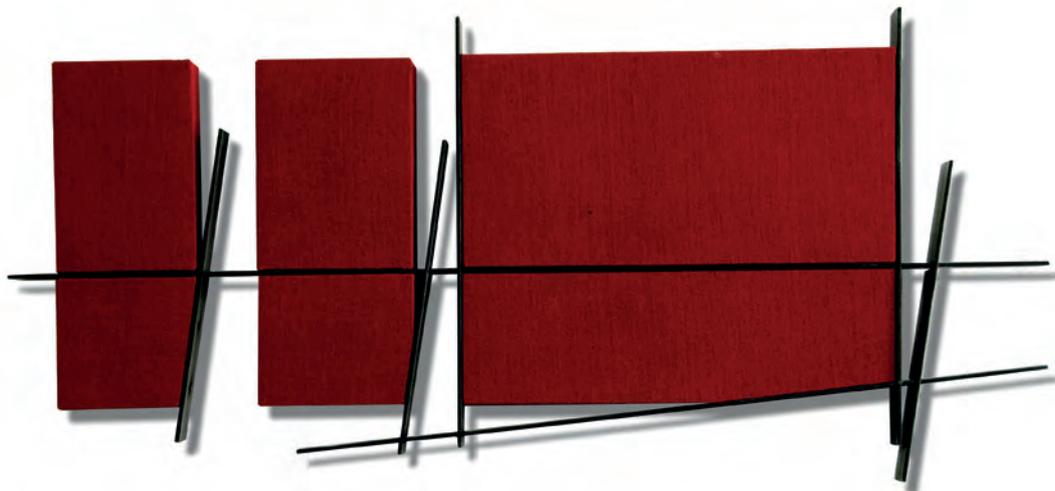
Tempo in processo. 2010
Acrilico su tela, legno sagomato, smalto su ferro, cm. 117x65x4



Tempo in processo. Rapporti misure. 2010
Acrilico su tela, legno sagomato, smalto su ferro, cm. 52,5x96x5



Tempo in processo. 2011
Acrilico su tela, legno sagomato, smalto su ferro, cm. 48x100x4



Tempo in processo. Rapporti misure. 2011
Acrilico su tela, legno sagomato, smalto su ferro, cm. 41,5x148x4



Tempo in processo. 2010
Acrilico su tela, legno sagomato, smalto su ferro, cm. 40,5x98x4

**Interventi
Ambienti
Installazioni**

1977-1983

Intervento, installazione

Percorso di determinazione e proiezioni segniche nell'assetto urbano, tra le **misure** costruite ed il **quotidiano** in movimento, inserendo in sospensione orizzontale a dimensione ambientale, con la collaborazione degli studenti dell'Accademia BB.AA. di Brera e della Galleria Arte Struktura, lunghi tratti di molle metalliche, relazionati a linee direzionali tracciate sulla pavimentazione.

P.tta di Palazzo Reale, Milano 1977

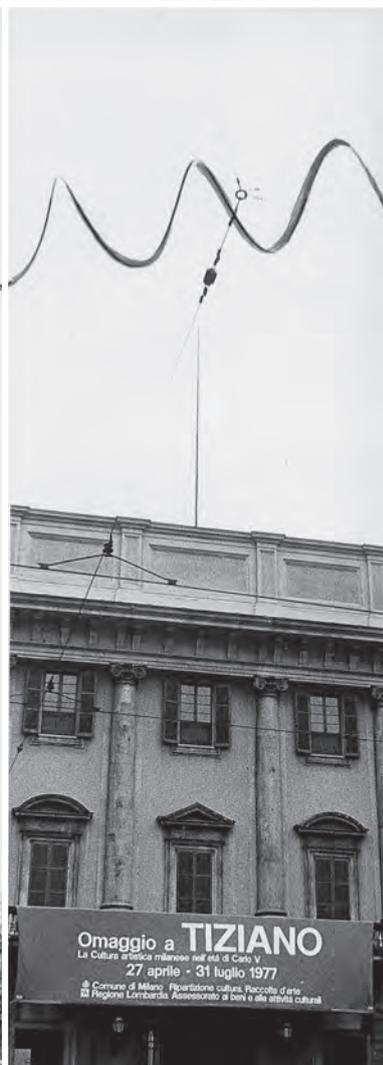














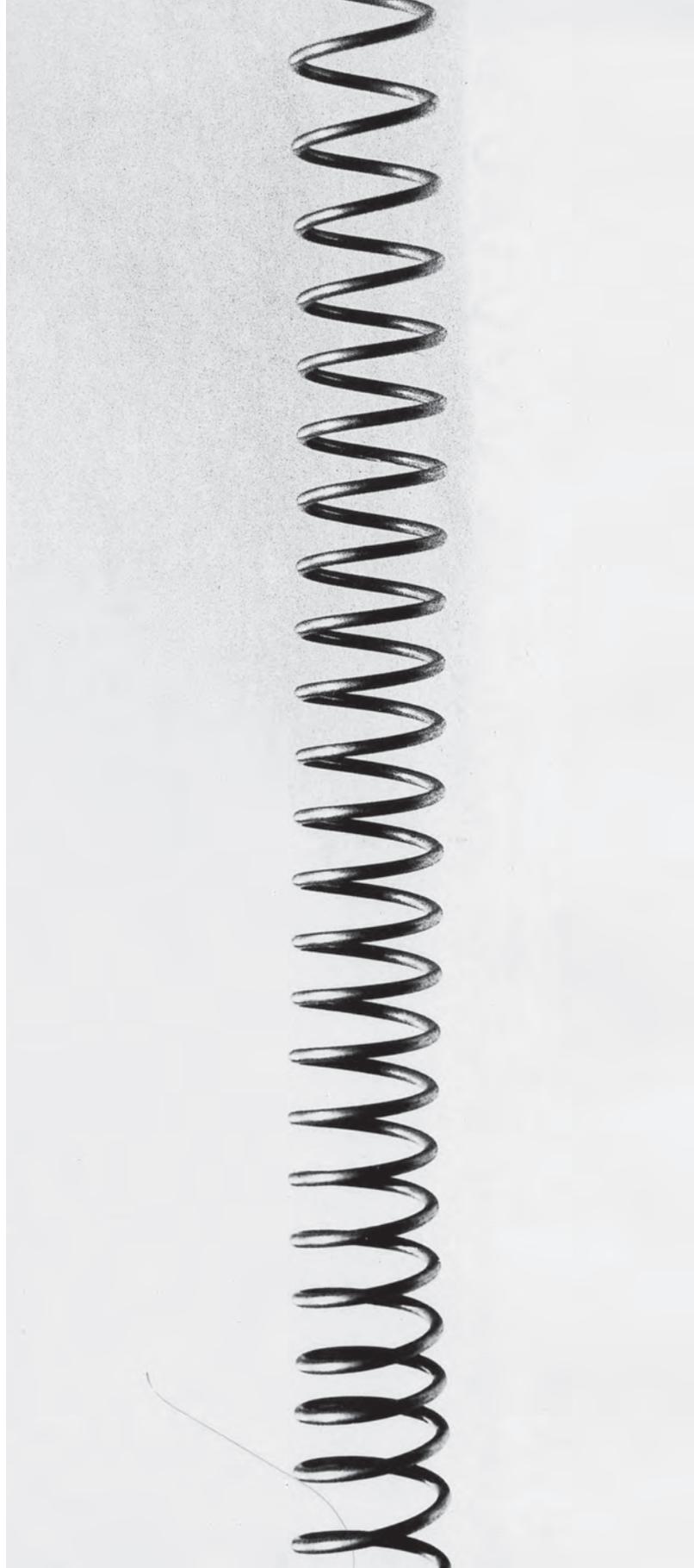
Ambiente interrelazionale

Elemento modulare (molla) tesa in verticale a parete + 4 proiettori a luce alternata e modulata, tempo 2", distanza dalla molla mt. 7, stacco sonoro tempo 0,5", campo oscurato.

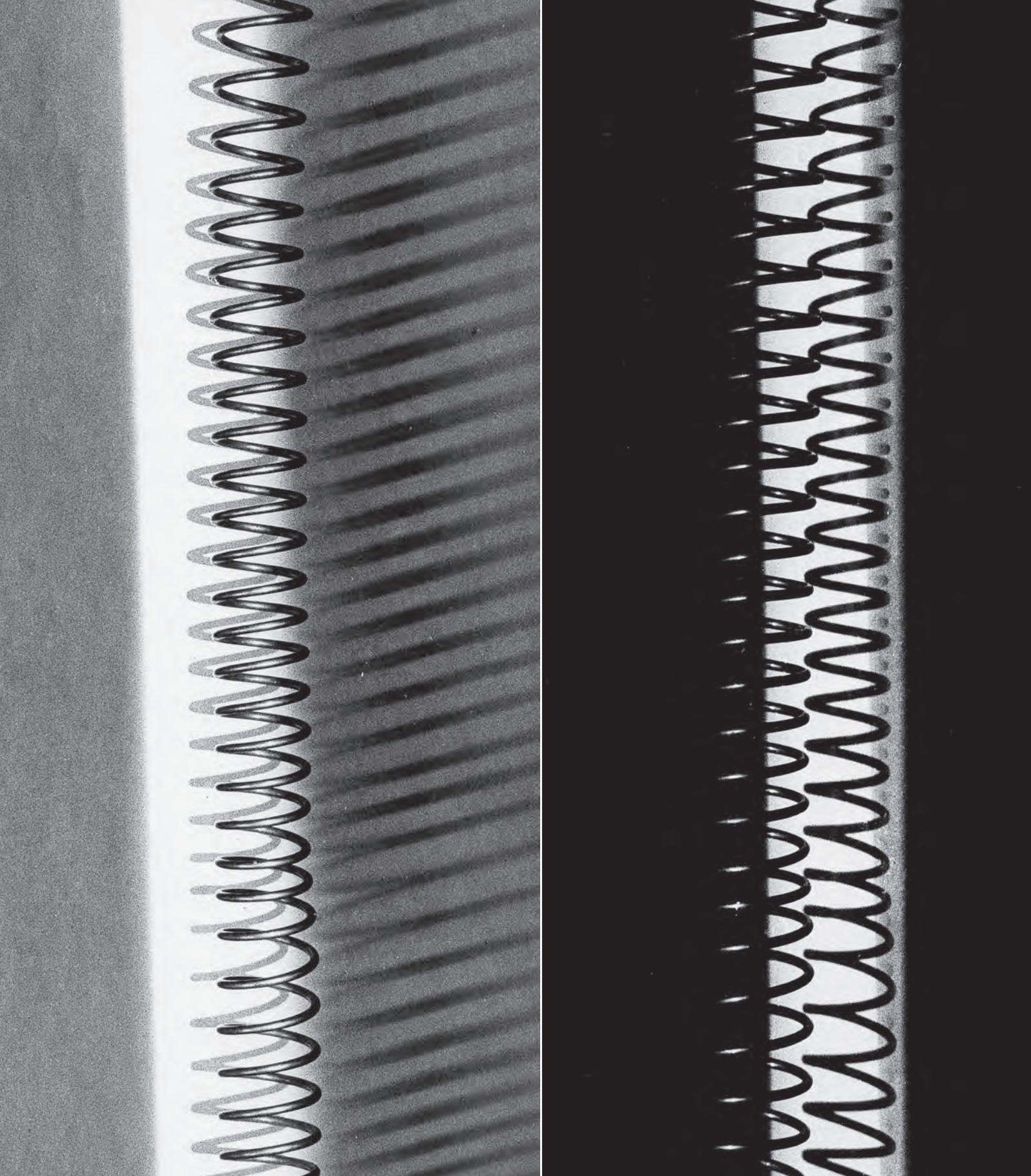
Proiezioni segniche virtuali continue con l'impiego di mezzi luminosi e sonori (programmati con Achille Castiglioni) diretti su una spirale metallica, tesa in verticale e radente la parete.

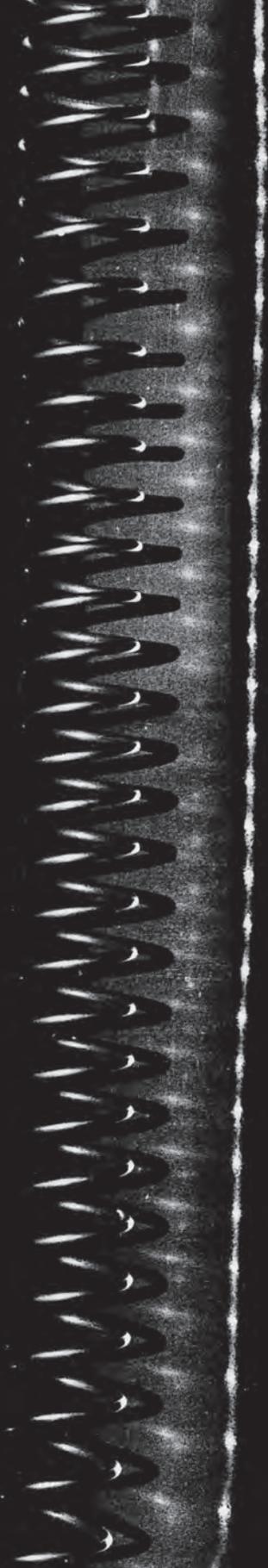
A lato una cartella fotogrammatica esemplificativa dell'intera sequenza. Percorso di modulazione ed assunzioni segniche dell'immagine.

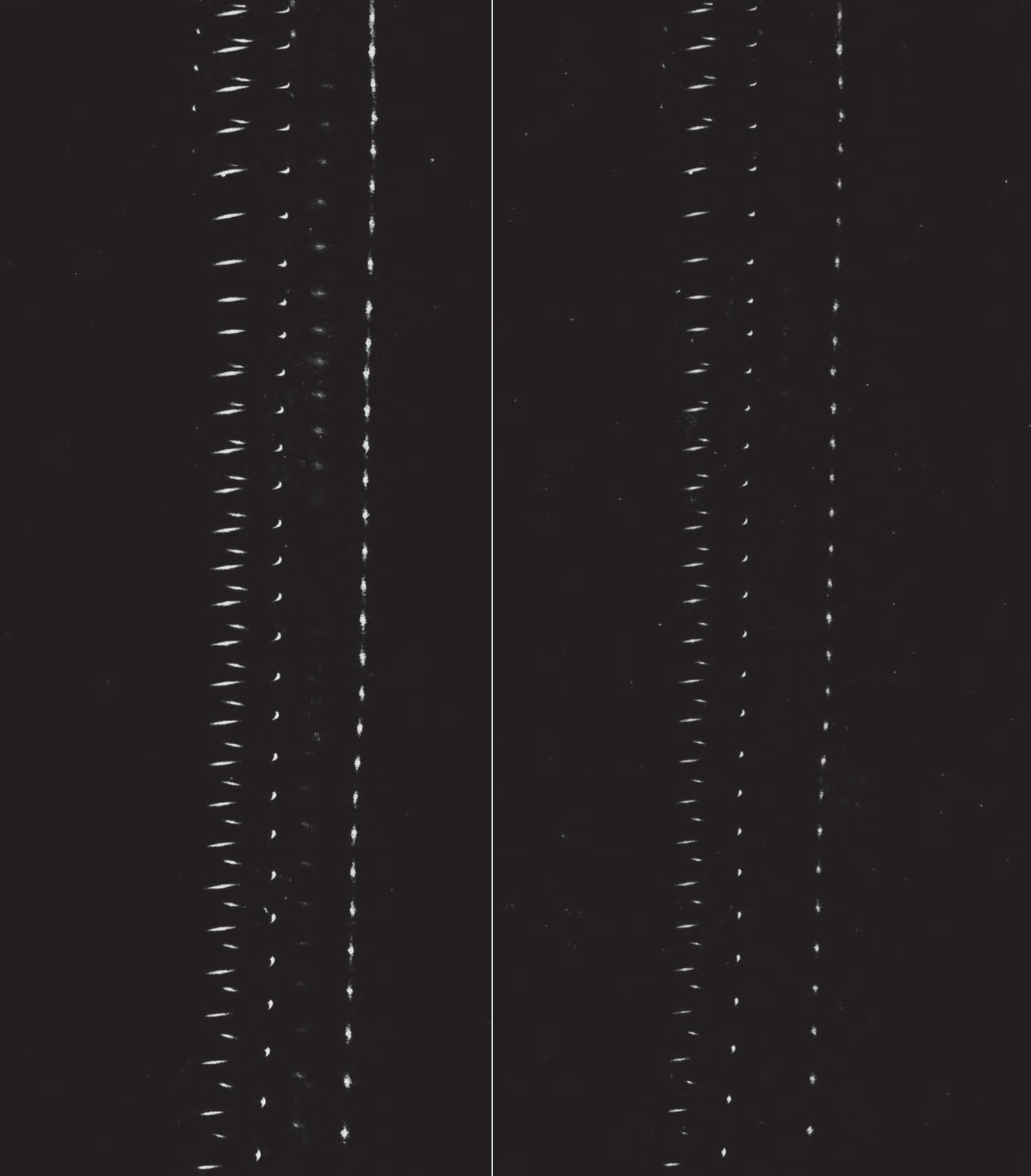
1^a Biennale d'Arte, Riolo Terme 1977
Galleria Comunale d'Arte, Bologna 1978
Museo Civico in Progress, Livorno 1979







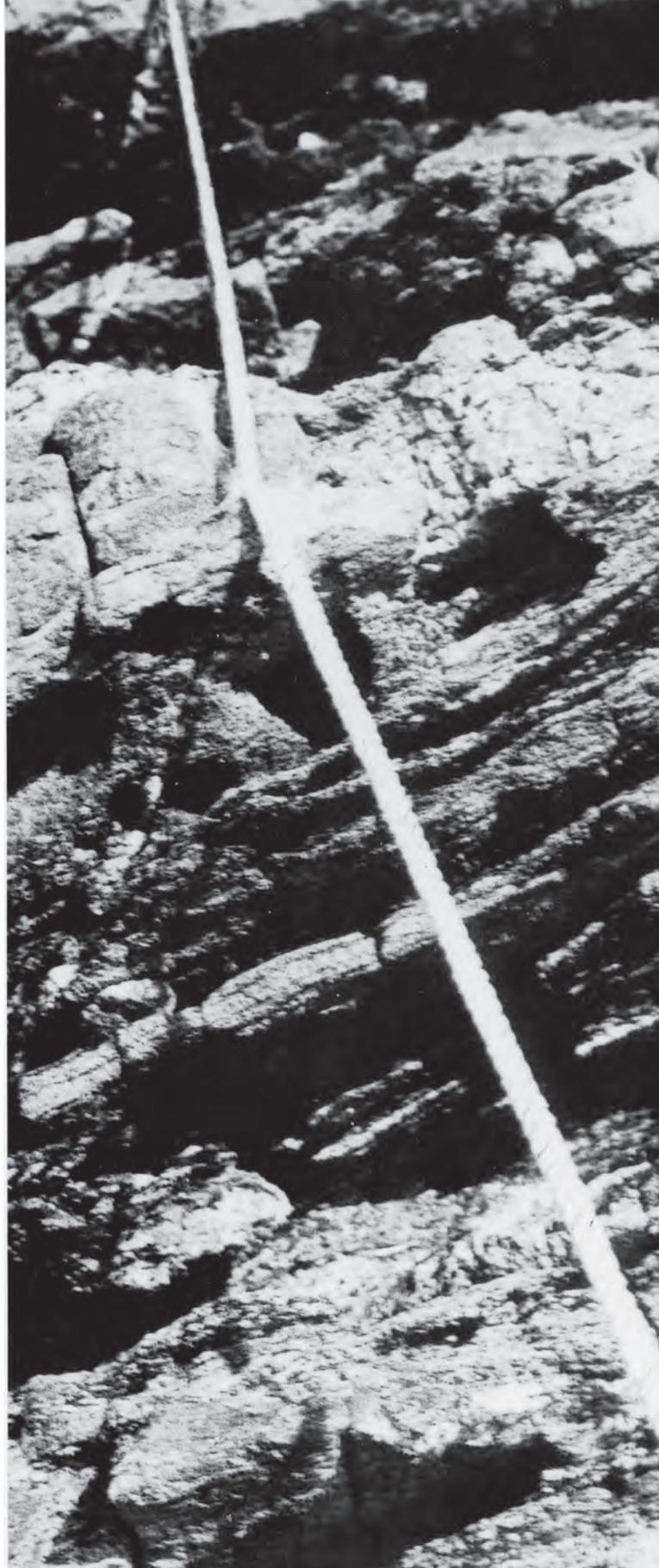


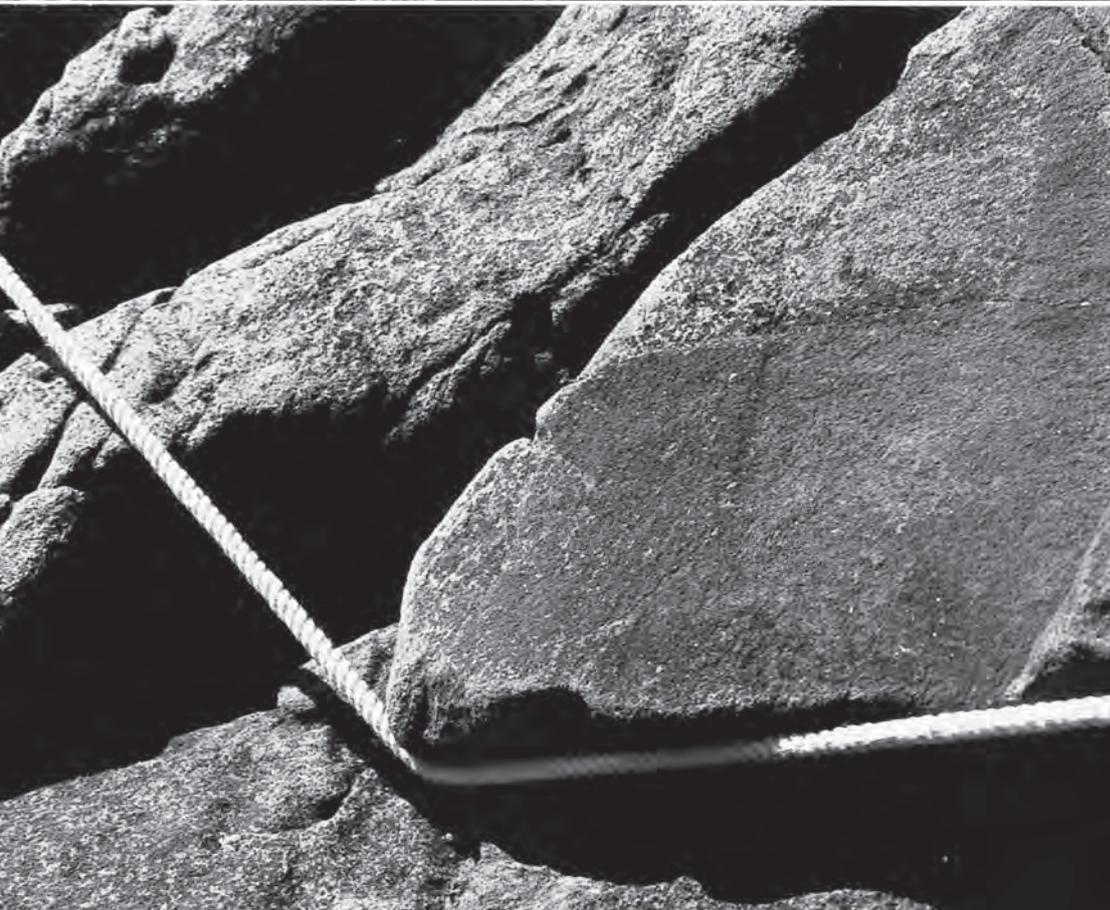


Intervento. Percorso. Determinazione

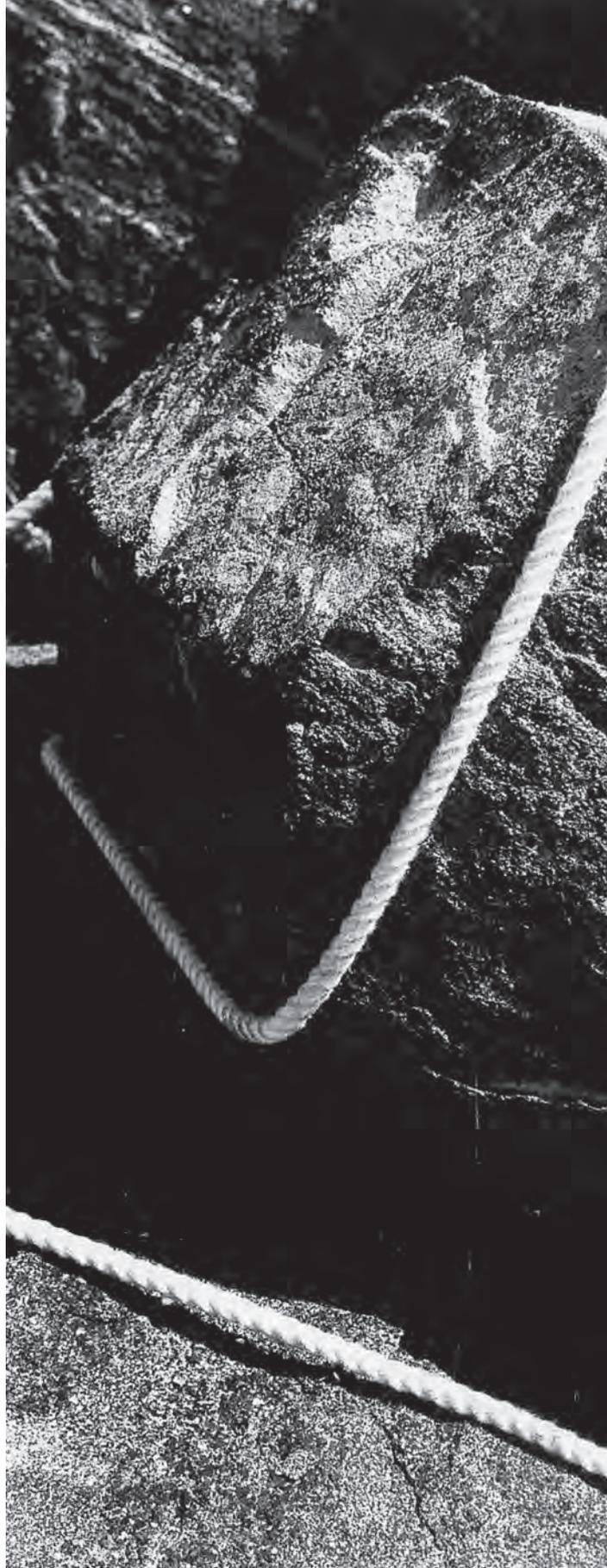
Sulle coste della Gallura realizza una serie di interventi, installazioni, a dimensione ambientale, come percorsi di verifica e di determinazione-relazione tra le misure degli spazi concettuali, quelli concreti, naturali ed i virtuali determinati (codesti) dall'inserimento di lunghi tratti di corda, attraversanti e modellanti spazi e rocce. Coste della Gallura, Sardegna 1983















Giovanni Campus nasce ad Olbia nel 1929. Studi classici a Genova e, dal 1961 al 1965, Libera Accademia BB.AA. “Trossi Uberti” a Livorno, diretta dall’incisore Carlo Guarnieri.

Si volge alla pittura nei primi anni cinquanta, sperimentandone tecniche tradizionali e nuovi materiali.

Nel 1960 partecipa alla “26 Artisti Contemporanei”, Palazzo Odescalchi, Roma, a cura di Giuseppe Appella ed alle mostre nazionali “Premio Albano Laziale” e “Premio Loffredo”, Latina.

Nel 1966 con la mostra personale inizia il rapporto con la Galleria Giraldi di Livorno.

Nei 1966, 1972 e 1977 gli vengono attribuiti i premi nazionali di pittura “Città di Follonica”, “Città di Arcola” e “Città di Carate Brianza”, e, nel 2011, ex aequo, il “La Spezia, Settembre d’Arte”.

Nel 1968, lascia il lavoro per dedicarsi interamente alla pittura e si trasferisce a Milano.

Frequentazioni con i critici GC.Argan, U.Apollonio, G.Beringheli, L.Caramel, A.Passoni, L.V.Masini.

Rassegne ed incontri d’arte d’avanguardia, in Italia ed all’estero, con i centri Technè (co-fondatore), Sincron e le gallerie Numero e Giraldi.

Soggiorni di lavoro ed esposizioni negli anni fine sessanta-ottanta a Parigi: “Salon Grands et Jeunes 1972 e 1974”: “Realites Nouvelles 1973 e 1974”, “Comparaison 1974”; Galerie de l’Université 1978 e Galerie Grare 1986. Negli anni ottanta-novanta a New York: College Scuola d’Italia 1988, Scuola di New York 1993, Hands Gallery 1996 e 1998.

A seguito delle esperienze tecniche tradizionali degli anni cinquanta, l’immagine tende ad una sintesi formale aniconica, sequenziale, seriale. Uso del metacrilato, dell’acrilico, del metallo. La tecnica serigrafica, praticata direttamente dall’artista, diviene il principale mezzo espressivo.

Indicative del periodo mostre di gruppo e rassegne-dibattito: “Bonalumi, Campus, Fusi,

Glattfelder”, Centro Santelmo, Salò 1971. “Sette esempi operativi visuali. G.Campus, W.Fusi, H.Glattfelder, B.Munari, M.Nigro, J.Torquist, GF.Zappettini”, Galleria 8G, Ascoli Piceno 1972. “Il Caso e la Regola nelle Arti Visive. A.Bonalumi, G.Campus, E.Castellani, G.Colombo, Dadamaino, H.Glattfelder, B.Munari, V.Pirruccio, G.Varisco”, Biblioteca Comunale, Rovato 1976-1977. “Quattro artisti senza legami. G.Campus, C.D’Angelo, S.De Alexandris, R.Guarneri”, Galleria La Bussola, Bari 1976 e Galleria Il Cortile, Bologna 1978. “Distratti dall’ambiente. M.Bentivoglio, A.Bonalumi, G.Campus, T.D’Augusta, W.Fusi, E.Marchegiani, T.Binga, A.Bonalumi, Biennale Riolo Terme 1977 e Galleria Comunale d’Arte Moderna, Bologna 1978. “Nomi e Cose. G.Campus, G.Colombo, V.Matino, GF.Pardi, R.Sernaglia”, Arte Struktura, Milano 1979. “Sette Percorsi nell’Arte Contemporanea. V.Accame, G.Campus, A.Cavaliere, Dadamaino, M.Nigro, M.Staccioli, E.Tadini”, Centro Bertolt Brecht, Milano 1982.

Installazioni ed ambienti, ribadita la centralità dell’**opera**, vanno intesi come estensione-proiezione della stessa, come verifica dei dati concettuali sui dati oggettivi concreti.

Nel 1977 nella Piazzetta di Palazzo Reale a Milano, con la collaborazione di Arte Struktura, artisti, studenti della Accademia di Brera, realizza una **installazione continua** a dimensione ambientale: una serie di percorsi di tratti di molle metalliche, sospese in tensione, coinvolgenti la spazialità urbana.¹

Nel 1978 negli spazi della Galleria Comunale d’Arte Moderna di Bologna, e nel 1979 del Museo Civico in Progress di Livorno, con la collaborazione per la parte tecnica di Achille Castiglioni, elabora un **ambiente fenomenico** di estensione e variazione segnica dell’immagine modulare, ottenuto con l’impiego di direttrici luminose, ritmate e modulate, dirette nello spazio oscurato, con angolazioni diverse, su una spirale metallica (molla) collocata verticalmente e radente tutta la parete.²

Consequenziali le **determinazioni** sulle coste della Gallura nel 1983.

Percorsi-interventi ottenuti con estensioni notevoli di tratti di corda, tesi in proiezione lineare sull’area naturale prescelta o delimitanti rocce e porzioni di-roccia.³ Operazione non solo concettuale diretta a sondare rapporti, relazionalità e connessioni tra le **misure** progettuali della visione, le naturali del luogo e le risultanti dall’intervento.

Un lavoro epistemologico nell’estetico, sui dati oggettivi nella sfera del sensibile-intelligibile, relazionato al vissuto esperenziale. Un **luogo** di verifica **fenomenica temporale** sulle **ragioni della forma**, depotenziato della originaria valenza spaziale.

Da questa processualità condotta in parallelo tra proiezione rappresentativa ed espressività strutturale, cioè tra **idea** e **cosa**, sono scaturite quelle serie di opere e gruppi di opere disposte orizzontalmente sul piano in pieni-vuoti articolati. Dapprima superfici irregolari in cemento (Palazzo dei Diamanti,

Ferrara 1987.88) e, nel recente passato, in acrilico su tela-legno sagomato ed estensioni in ferro (Palazzo Archais, Oristano 2006).⁴

Nel 2004, sui monti Catena Limbara Sud in Sardegna ed a seguire nel quartiere Garibaldi a Milano, con studenti del liceo Orsoline, realizza una serie di **interventi-ricognizione su misure a confronto** (naturali ed urbane).⁵ **Preludio all'opera come tempo in processo.**

Questa partecipazione collettiva sulla centralità dell'opera nella sua dinamica effettuale con il luogo (oggetto soggetto dell'operazione) la ritroviamo negli interventi realizzati, nel 2009, con gli studenti delle Accademie Belle Arti a Brescia e dell'Istituto Comparativo a Staranzano.⁶

Negli **interventi scultorei relazionati**, nel 2009 a Carbonia sui tre livelli a vista del parco e nel 2010 nell'ippodromo di Chilivani Ozieri, è la scansione percettivo temporale a dettarne la lettura.⁷

La formatività fenomenica dell'**opera, come processo in atto e luogo del farsi**, diviene la costante dell'intera pratica di lavoro nella sua connessione sensibile-intelligibile tra elaborazione progettuale e dati oggettivi.

Esauriente, nel merito, il recente percorso espositivo **tempo in processo**, in mostra personale, nei tre spazi comunicanti del CAMeC, La Spezia 2012.⁸

Tra le acquisizioni museali si ricordano la prima del 1968 a cura di Lara Vinca Masini per il "Museo Sperimentale Arte Italiana degli anni sessanta", Galleria Civica d'Arte

Moderna di Torino e le recenti per la Galleria Comunale d'Arte, Palazzo Forti, Verona 2006, per il Museo G.Fattori, Villa Mimbelli, Livorno 2007 e per il CAMeC, Centro d'Arte Moderna e Contemporanea, La Spezia 2011.

Tra gli inviti per presentazioni sul proprio lavoro si ricorda il "Reading Group Seminar "Form and Matter" in the Written and Visual Text" della The Academy at Columbia University di New York, a cura di M. Stella Lorch, nel 1994.

Prefazioni e saggi in mostre personali:

U. Apollonio, G.Appella, G.C.Argan, L.Belotti, G.Beringheli, S.Borutti, L.Caramel, C.Cerritelli, G.Cortenova, E.Crispolti, B.D'Amore, F.De Flora, F.Giampaolo, L.Inga Pin, L.Lambertini, A.Madesani, C.Marsan, L.Vinca Masini, M. Meneguzzo, B.Munari, S.Naitza, C.Pandolfo, A.Passoni, C.Pirovano, C.Popovich, M.Ratti, M.Sciaccaluga, P.Serra, T.Toniato, M.Torrente, A.Veca, M.Vescovo, C.Vivaldi, E.Zanella.

¹ pagg. 46/53

² pagg. 54/59

³ pagg. 60/65

⁴ pag. 5

⁵ pag. 6

⁶ pag. 5

⁷ pag. 8

⁸ pag. 10

Esposizioni recenti

Personali antologiche

Civica Galleria d'Arte Moderna, Gallarate 2003.
Cittadella dei Musei, Università Studi, Cagliari 2006.
Museo Civico G. Fattori, Granai Villa Mimbelli,
Livorno 2007
Accademia Belle Arti Brera, Biblioteca, Milano 2007
Museo Archeologico, Comune, Olbia 2009.
CAMEC, Centro Arte Moderna e Contemporanea,
La Spezia 2012.

Mostre collettive

“Pittura Aniconica. Arte e Critica in Italia, 1968-2007”,
Casa del Mantegna, Mantova 2008.
“Viaggio in Italia. Arte Italiana dal 1960 al 1990”,
Galerie Graz am Landesmuseum Joanneum,
Graz 2008-2009.
“Confini Infranti. Una collezione permanente.
Acquisizioni 1997-2007”, Galleria Comunale d'Arte
Moderna, Palazzo Forti, Verona 2008.
“Percorsi riscoperti dell'Arte Italiana. Vaf – Stiftung
1947-2010”, MART, Museo Arte Contemporanea,
Rovereto 2011.
“54^a B.le Venezia. Pad. Italia. Reg. Sardegna. Masedu,
Museo d'Arte Contemporanea, (sala personale),
Sassari 2011.
“Superfici sensibili. Dialoghi con il supporto”, CAMEC,
Centro Arte Moderna e Contemporanea,
La Spezia 2012.

Opere pubbliche

“Opera e Luogo” 2008
n. 3 sculture relazionate.
Trachite e ferro acciaioso. Carbonia 2009.
“Tempo in processo” 2009
n. 3 assi in ferro e n. 1 blocco in granito
Museo archeologico, Olbia 2009.
“Tempo in processo” 2010
n. 3 elementi distanziati relazionati
Ferro e trachite. Ippodromo, Chilivani 2010.
“Tempo in processo” 2010
n. 2 elementi in ferro e n. 1 blocco in basalto
Complesso ospedaliero. Sorgono 2010.
“Forma. Interno esterno” 1994
Ferro.
Idroscalo, Milano 2012.

Di questo volume sono state stampate 300 copie numerate
in occasione della mostra tenuta nell'ottobre - novembre 2012
presso lo Studio d'Arte del Lauro.

Catalogo a cura di
Cristina Sissa

Fotografie delle opere
E.Amici L.Carrà Ken Damy F.Milani M.Mulas
L.Marin G.Ricci P.Sedda P. Vandrash

Fotografie degli ambienti in galleria
©Ph Annalisa Guidetti Giovanni Ricci

Fotografia dell'autore
Francesco Pizzo

Realizzazione grafica
Ediprima art&printproject srl - Piacenza

Stampa
Ediprima art&printproject srl - Piacenza

Finito di stampare
nel mese di ottobre 2012

Copia n°

Della stessa collana:

01 - Giancarlo Ossola

02 - Pierluigi Lavagnino

03 - Tino Vaglieri

04 - Umberto Milani

05 - Costantino Guenzi

06 - Tino Repetto

07 - Luiso Sturla

08 - Alberto Ghinzani

09 - Sergio Romiti

10 - Franco Francese

11 - Giovanni Campus